



Il cantiere dove il 16 settembre 2015 avvenne l'incidente

## Due a processo, la testimonianza

# Morì nel cantiere, ascoltato un ex tecnico dello Spresal

È durata oltre due ore, ieri, in tribunale ad Asti l'audizione del primo teste - Stefano Nava, all'epoca dei fatti, responsabile dell'istruttoria dello Spresal, il Servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Asl Cn2 - la cui deposizione dovrà contribuire a ricostruire che cosa avvenne nel cantiere di Monforte dove nel settembre 2015 morì un operaio di nazionalità albanese, Alket Gjelij, 31 anni, residente ad Alba. Nell'ottobre scorso, il giudice Marco Dovesi aveva disposto il rinvio a giudizio per Massimo Burdisso, titolare dell'impresa costruttrice (difeso dall'avvocato Roberto Ponzio), e Alessandro Gallo, responsabile della sicurezza in cantiere (difeso dagli avvocati Cosimo Palumbo e Luca Vineis). L'accusa è di omicidio colposo legato alla

violazione delle norme antinfortunistiche.

### Nel 2015 a Monforte

Quel giorno, in frazione San Sebastiano, si stavano spostando alcuni manufatti in cemento con il «muletto», quando il macchinario si era rovesciato, complice forse un cedimento del terreno, schiacciando il muratore. Vani i soccorsi del «118». Gjelij, sposato, senza figli, era in Italia da alcuni anni. La vedova, i fratelli e i genitori si sono costituiti parte civile con l'avvocato Giuseppe Sandri. Ieri ad Asti si sarebbero dovuti ascoltare tutti i testimoni, ma vista la lunga deposizione di Nava, le altre audizioni, tra cui quella del maresciallo dei carabinieri intervenuto quel giorno, sono state rinviate al 4 giugno; da decidere quelle dei consulenti. [I. C.]

